



ScuolAgire Italia
a cura di Adele Caprio

Le fiabe del Risveglio

**SEMI di NUOVA PEDAGOGIA
per BAMBINI, GENITORI e INSEGNANTI**

Terra Nuova



LE FIABE DEL
RISVEGLIO

a cura di Adele Caprio

Direzione editoriale: Mimmo Tringale e Nicholas Bawtree
Curatore editoriale: Enrica Capussotti

A cura di Adele Caprio e del gruppo ScuolAgire

Editing: Claudia Benatti
Direzione grafica e copertina: Andrea Calvetti
Impaginazione: Luna Colombini

©2021, Editrice Aam Terra Nuova, via Ponte di Mezzo 1
50127 Firenze tel 055 3215729 - fax 055 3215793
libri@terranuova.it - www.terranuovalibri.it

I edizione: settembre 2021

Ristampa

V VI III II I 2026 2025 2024 2023 2022 2021

Collana: Terra Nuova dei Piccoli

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema di recupero dati o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico o meccanico, inclusi fotocopie, registrazione o altro, senza il permesso dell'editore. Le informazioni contenute in questo libro hanno solo scopo informativo, pertanto l'editore non è responsabile dell'uso improprio e di eventuali danni morali o materiali che possano derivare dal loro utilizzo.

Stampa: Lineagrafica, Città di Castello (Pg)

«Noi siamo la storia che ci raccontiamo».
«L'essere umano non ha possibilità di sopravvivenza senza l'uso
dell'immaginazione».

Antonio Gramsci

«L'uomo ha bisogno di mettere insieme il visibile e l'invisibile,
perciò elabora fiabe, miti, leggende, feste, canti, arte».

Maria Lai

«Tutti, donne e uomini, siamo chiamati a compiere la più grande impresa che una
mente umana possa concepire: fare della propria Vita un'Opera d'Arte».

Stefano Piroddi

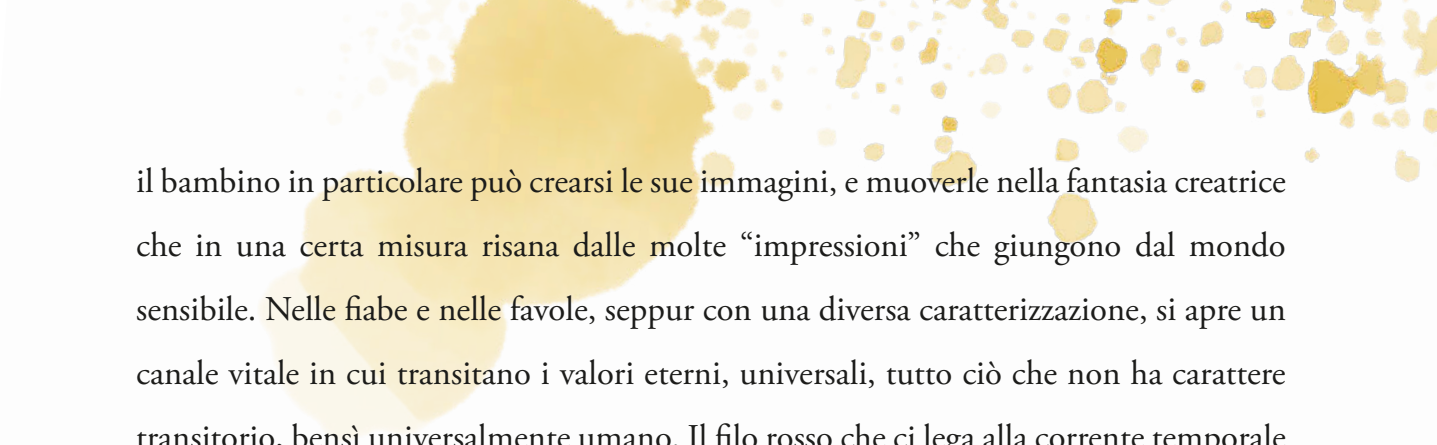


PREFAZIONE

Negli ultimi decenni del secolo scorso si è spesso messo in dubbio il valore educativo e conoscitivo delle fiabe e delle favole e della loro narrazione. Oggi nella psicologia e nell'educazione dei bambini, e non solo, queste vengono riscoperte in quanto favoriscono lo sviluppo, sono fonte di stimoli e rivitalizzano, possono essere sorgente di rinnovamento interiore, una vera e propria cura salutogenetica.

Le favole vengono raccontate in un linguaggio “per immagini” e con “linguaggio quotidiano”. Lo spirito umano ha la facoltà di esprimere contenuti di pensiero in linguaggio concettuale oppure per immagini. E il linguaggio per immagini va a sua volta distinto tra immagini del mondo esteriore sensibile e immagini che sorgono nell'animo umano a seguito dell'ascolto. Le prime si imprimono nella memoria a seguito di una percezione sensibile, le seconde sorgono con una forte individualizzazione, è come se di fronte a queste si esprima la creatività compositiva.

Negli ultimi decenni il mondo della percezione sensibile, sia visiva che uditiva, è aumentata smisuratamente; se facciamo l'esercizio appunto di immaginare quanto contenuto percettivo entra dai golfi aperti nella natura corporea umana, i sensi, e quanto questa mole di immagini sensibili debba essere necessariamente “smaltita”, allora possiamo comprendere l'aspetto salutare della narrazione per immagini, laddove



il bambino in particolare può crearsi le sue immagini, e muoverle nella fantasia creatrice che in una certa misura risana dalle molte “impressioni” che giungono dal mondo sensibile. Nelle fiabe e nelle favole, seppur con una diversa caratterizzazione, si apre un canale vitale in cui transitano i valori eterni, universali, tutto ciò che non ha carattere transitorio, bensì universalmente umano. Il filo rosso che ci lega alla corrente temporale è l’Io umano e, in un certo senso, la fiaba e la favola sono l’eterna storia misteriosa e sconosciuta, che cerca di cogliere le tracce nel percorso di vita.

Perché, dunque, raccontare fiabe e possibilmente a lieto fine? Perché sperimentando così una parte della nostra identità, anche nel caso di eventi tragici, abbiamo la speranza di una svolta positiva, compresa la dimensione dell’eterno. I soggetti che si muovono nelle fiabe, ad esempio gli eroi, sperimentano qualcosa e fanno qualcosa che va nella direzione di congiungersi, il più possibile, con la loro identità, quella parte intima in cui è conservato il germe della moralità.

Sì, in un certo senso le favole trascinano con loro immagini che vogliono risvegliare nell’animo umano il senso della moralità non solo nelle intenzioni, ma nell’esercizio attento di verificare se, intenzioni a parte, il proprio agire o non agire abbia contribuito al potenziamento del bene comune. Nessun uomo diviene coerente per il semplice fatto che sa quello che dovrebbe fare o non fare, se in cuor suo non lo trova sensato per sé; il cuore sente la luminosità o l’oscurità dei pensieri. La morale e tutta la cultura e la saggezza del mondo non rinforzano l’animo umano se questo non riesce a elaborarle da sé e non le può quindi incarnare in verità.

La narrazione delle fiabe e delle favole mantiene vivo il rapporto con le verità eterne e lo fa senza moraleggiare, bensì svegliando in libertà un elemento ideale di amore per

le verità, quelle che non cambiano. Se, da un lato, la favola è un residuo di antiche capacità dell'anima che, qua e là, continuavano a vivere in singoli uomini, dall'altro, grazie alle sue particolari proprietà, essa è una profetica precorritrice che conduce nella nuova esperienza delle immagini: vivifica quelle forze dell'immaginazione che tramano sommessamente sotto al livello intellettuale della coscienza che oggi, fondamentalmente, sono già presenti ovunque e premono per dispiegarsi.

Per questo, proprio nei nostri tempi, in questa rivoluzione tecnologica digitale, la lotta tra l'intelligenza artificiale e l'intelligenza cosmica, trovano, prima nell'animo umano e poi nel mondo sensibile, il loro campo di battaglia.

Novalis, nel suo *Heinrich von Ofterdingen*, rappresenta questa forza conoscitiva dell'immaginazione che sta alla base dell'autentica fantasia favolistica: la chiama *Fabel* (favola) e in questa si produce un dialogo:

«Che cosa cerchi?» disse la Sfinge.

«Ciò che mi appartiene» replicò Fabel.

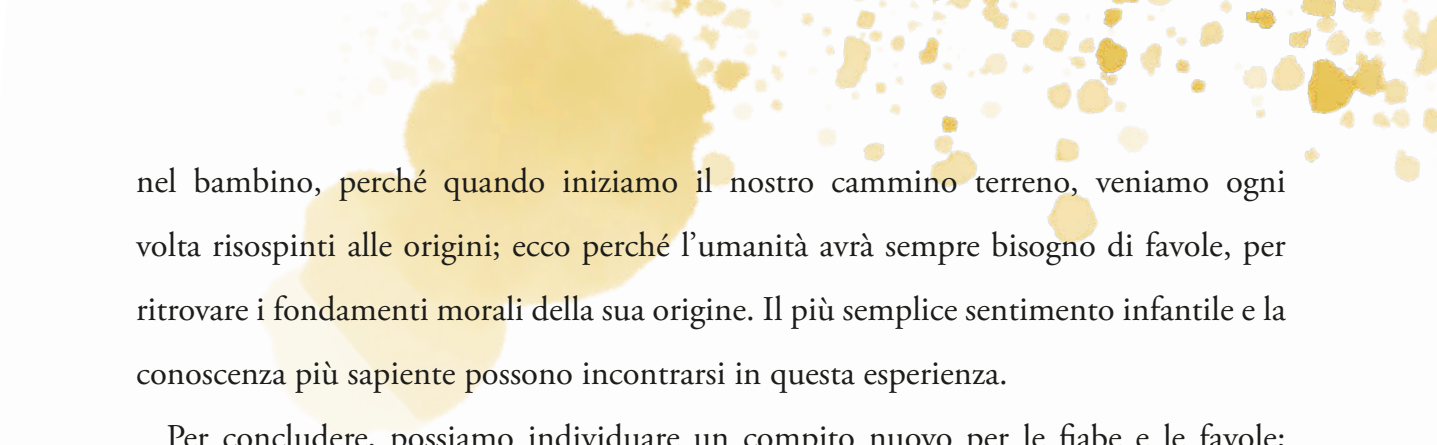
«Da dove vieni?». «Dai tempi antichi».

«Sei ancora un bambino». «E bambino sarò in eterno».

«Chi avrà cura di te?». «Sto per conto mio».

La favola cerca sempre “ciò che le appartiene”: fondamentalmente, infatti, si tratta sempre del ritorno in patria da terra straniera, dell'alienazione da sé dell'anima umana e della riscoperta del suo originario possesso, della sua eterna infanzia.

Tale infantilità, tuttavia, non è torbida incoscienza; è confidenza con il mondo, universale parentela con tutte le forme del Creato, un sapere che parla dalle origini. L'umanità, nonostante il suo procedere di tappa in tappa, deve pur sempre ricominciare



nel bambino, perché quando iniziamo il nostro cammino terreno, veniamo ogni volta rispinti alle origini; ecco perché l'umanità avrà sempre bisogno di favole, per ritrovare i fondamenti morali della sua origine. Il più semplice sentimento infantile e la conoscenza più sapiente possono incontrarsi in questa esperienza.

Per concludere, possiamo individuare un compito nuovo per le fiabe e le favole; in tempi in cui si celebra lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, l'antidoto affinché questa non soppianti l'intelligenza umana può essere la narrazione, che trascina con sé le forze dell'origine umana. Attraverso il filo delle fiabe e delle favole, l'umanità potrà riconnettersi con l'intelligenza cosmica. La fantasia così diviene fantasia morale e questa non potrà mai essere facoltà acquisibile da una intelligenza artificiale.

Dunque, buona lettura e grazie per avermi offerto l'occasione per esprimere alcuni pensieri su un tema tanto antico quanto urgentemente attuale.

Sabino Pavone

INTRODUZIONE. L'IMPORTANZA DELLA NARRAZIONE

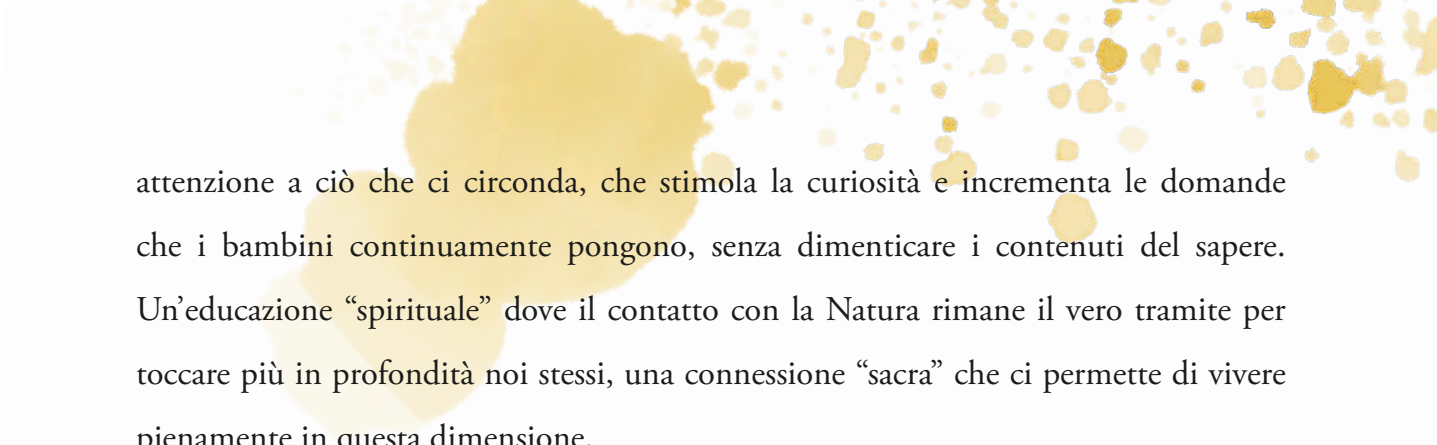
di Adele Caprio

Ammesso che avessimo bisogno di conferme, sicuramente l'epoca nella quale stiamo vivendo ce ne sta dando una importante: che la Vita in questa dimensione non è altro che una “narrazione” e la qualità della narrazione determina la qualità della nostra stessa Vita su questo pianeta.

Lo psicologo Jerome Bruner aveva analizzato un tale postulato nel suo concetto di *scaffolding*, l'impalcatura mentale che si costruisce nella mente del bambino grazie alle narrazioni che riceve dal e nel suo ambiente.

Per cui, cosa c'è di più urgente che pensare al “modo” in cui nutriamo i nostri bambini e bambine, non soltanto a livello biologico dando loro cibo sano, ma anche a livello emotivo e mentale con buoni sentimenti, buoni pensieri e buone pratiche? Quello che tenta di fare la Nuova Pedagogia è proprio questo: seminare propositi, pensieri e soprattutto modelli a cui le nuove generazioni possano fare riferimento.

Con queste favole il gruppo che coordino, nato per portare avanti, applicare e diffondere i principi della Nuova Pedagogia, vuole quindi porre l'accento sul fatto che questo approccio è particolarmente focalizzato sull'educare le nuove generazioni a entrare in contatto con la loro interiorità, è una forma di educazione che pone molta



attenzione a ciò che ci circonda, che stimola la curiosità e incrementa le domande che i bambini continuamente pongono, senza dimenticare i contenuti del sapere. Un'educazione “spirituale” dove il contatto con la Natura rimane il vero tramite per toccare più in profondità noi stessi, una connessione “sacra” che ci permette di vivere pienamente in questa dimensione.

Questa raccolta di storie è frutto di un lavoro di gruppo che ha utilizzato lo strumento della scrittura collettiva di Don Milani in modo dinamico e poetico. Come membro fondatore del gruppo-progetto “Tutta un’Altra Scuola”, ho creato appunto il progetto ScuolAgire nel 2014 e in pochi anni l’idea si è diffusa a macchia d’olio in tutta Italia, dove i numerosi operatori che hanno concluso la formazione in Nuova Pedagogia hanno dato vita a diversi gruppi, collaborando sia con genitori homeschooler, che con educatori di scuole parentali e pubbliche.

Cercare di descrivere in poche righe la Nuova Pedagogia è impresa ardua, perché più delle parole sono importanti i fatti, le pratiche, le sperimentazioni, fatte da soli o in gruppo. Per cui tento la strada della parola scritta facendomi aiutare, come è appunto avvenuto in questo lavoro di scrittura collettiva, dalle mie compagne di viaggio, sorelle d’anima e guerriere della Nuova Pedagogia che durante un brainstorming di parole divergenti hanno lasciato le tracce che condividiamo con chi si appresta alla lettura di questo libro.

DARIA SERENA - GRUPPO/RETE

Il grande vantaggio di chi entra in contatto con i principi di questo diverso approccio alla pedagogia è la comprensione del valore del lavoro di gruppo. Come ci viene ben spiegato dai maestri spirituali, nessun lavoro individuale avrà mai la potenza di un lavoro fatto da un gruppo di persone consapevoli. Magari una volta questo concetto appariva solo idilliaco ma, dopo gli avvenimenti legati alle restrizioni che abbiamo conosciuto, abbiamo potuto sperimentare l'importanza e l'urgenza di lavorare in rete, fra persone animate di buona volontà, mosse dall'intento comune di un bene più grande di quello meramente personale. Come in una classe scolastica, lo spirito di gruppo non è scontato; anche nella vita di tutti i giorni è un elemento che si costruisce con metodo e perseveranza, affinché più persone possano beneficiare degli effetti di un lavoro creato dall'intelligenza collettiva. Oggi anche scientificamente è stato provato che le intelligenze sono multiple, come teorizzava Howard Gardner già negli anni '80, e abbiamo la certezza che un singolo non arriverà mai ad avere la forza che esprime un gruppo fortemente motivato. Il gruppo ScuolAgire Italia si è costruito piano piano, con la perseveranza che, come tipo Volontà (secondo la classificazione dei Tipi umani di Roberto Assagioli) ho impiegato in questi sei anni. Sono stati anni bellissimi, di impegno e di sacrificio, ma il *sacrum facere* ha dato i suoi risultati: in quasi tutta Italia esistono operatori formati nella Nuova Pedagogia che stanno attivando, dopo aver a lungo lavorato su se stessi, innovativi progetti volti a mettere al centro il bambino. Ci sentiamo un po' come *L'uomo che piantava gli alberi*; sappiamo che dobbiamo seminare ma non sappiamo se vedremo i frutti della nostra semina. Siamo però spinti dalla certezza di lasciare una scia di fiori, di frutti e di boschi meravigliosi al nostro passaggio.

GIOVANNA VIDA - SPIRITUALITÀ

Sicuramente anche questa è una parola chiave della Nuova Pedagogia. Non si può parlare di nuovo approccio pedagogico senza fare riferimento alla spiritualità in senso generale. Soprattutto nel mondo occidentale, diciamo così, la spiritualità ci è stata in un certo senso scippata. Sembra che questo concetto faccia a pugni con il concetto di religione, dove il secondo risulta un noioso elenco di precetti da seguire al di là di qualsiasi spiegazione scientifica mentre il primo sembra solo costituito da concetti effimeri esposti dal guru di turno. Noi di ScuolAgire siamo invece propugnatori della Scienza dello Spirito professata da grandi pionieri come Maria Montessori e Rudolf Steiner, giusto per citare due dei neopedagogisti più famosi.

Maria Montessori, grazie al suo esilio in India, ebbe modo di entrare in contatto con le migliori menti della sua epoca, dal poeta e pedagogista Rabindranath Tagore al Mahatma Gandhi, sviluppando così la sua visione cosmica dell'educazione. Stessa cosa vale per Steiner, il cui lavoro è stato completamente improntato a un approccio scientifico alla spiritualità, che gli ha permesso di spaziare dall'agricoltura biodinamica all'architettura, dalla medicina alla pedagogia, e via discorrendo.

La Scienza dello Spirito non è quindi una materia evanescente, tutt'altro! Poggia saldamente le sue fondamenta sul ragionamento scientifico che oggi, grazie al prezioso apporto della fisica quantistica, riesce a spiegare scientificamente concetti astratti come "l'energia segue il pensiero" o "tutto è energia". Noi di ScuolAgire dedichiamo parecchio tempo allo studio della Scienza dello Spirito che secondo noi è un po' la manifestazione di un proposito che pian piano siamo certi si realizzerà e cioè quello di unire sempre di più la materia (scienza) allo spirito (coscienza). Solo una visione così ampia potrà pienamente aiutarci a entrare nel nuovo paradigma da tempo annunciato dai maestri spirituali di ogni tempo e di ogni dove.

FRANCESCA FERRUCCI - ARCHETIPI

Lo studio degli archetipi è molto importante per una comprensione più profonda di questo diverso approccio pedagogico. Siamo coscienti di essere immersi in un inconscio collettivo che ci modella nel corso del nostro sviluppo. Studiare quindi i principali archetipi presenti nella nostra cultura ci aiuta enormemente sia nel conoscere meglio noi stessi e i nostri copioni esistenziali, sia nel migliorare le relazioni con chi vive nel nostro ambiente. Gli archetipi sono chiavi di lettura di una realtà più profonda che si cela alla vista di chi invece vive l'annebbiamento provocato ad arte dal mainstream.

In questa raccolta di fiabe abbiamo creato una filastrocca che permette, tramite il magnetismo delle rime, un primo approccio per i bambini ai principali archetipi della forma pensiero culturale nella quale siamo immersi. Ovviamente per i bambini sperimentare e riconoscere gli archetipi è una passeggiata, il problema è sempre rappresentato semmai dagli adulti!

GRAZIELLA PIRAS - STORIA/EDUCAZIONE CIVICA

Graziella mette l'accento su un altro punto fondamentale della Nuova Pedagogia: l'attivismo sociale. Preso atto del fatto che i libri di scuola spesso "mentono" e che la storia, che in tutte le epoche non è altro che la versione dei vincitori, andrebbe riscritta, siamo tutti di fatto costretti a diventare ricercatori di verità. Ecco perché nella Nuova Pedagogia l'educazione civica ha un ruolo predominante: non si può fare Nuova Pedagogia se non si è consapevoli di quello che sta avvenendo attorno a noi, dei fatti che permettono il dipanarsi della storia giorno dopo giorno. Insegniamo ai nostri bambini che la storia, al di là di principi e principesse, la "facciamo" noi, con i

nostri pensieri, le nostre parole e le nostre azioni. Addirittura ci stiamo cimentando nella scrittura di libri di testo scolastici più vicini al nostro sentire.

In un percorso di consapevolezza diventa impossibile lamentarsi che le cose non funzionano: se non funzionano c'è di sicuro lo zampino della nostra inconsapevolezza. Se ci focalizziamo, dopo un periodo di esercizi di presenza, nel “qui e ora”, smettiamo di delegare agli altri la soluzione dei nostri problemi e diventiamo forza attiva a livello personale e sociale. C'è bisogno ovviamente di studio e di ricerca ma, come potete immaginare, quando si lavora in gruppo è tutto più semplice, il sostegno è quotidiano e reciproco. L'importante è smettere di firmare deleghe in bianco e smetterla di sentirsi soli. Tutto il resto avviene di conseguenza. È chiaro che un tale lavoro prevede un allenamento ed è di questo che ci occupiamo a ScuolAgire.

ISABELLA GUALTIERI - FLESSIBILITÀ

Perché la scuola non funziona? O meglio, quando le cose non funzionano? Quando si cristallizzano. Tutto ciò che si cristallizza diventa statico, l'energia non circola più; potremmo dire che la cosa “muore”. Ed è quello che sta avvenendo per tutta una serie di cose, ormai obsolete. Magari sono state utili nel passato, ma come gli astri si muovono nel cielo cambiando costantemente le loro posizioni, così tutto si muove e muta. Ciò che era adatto ieri oggi è improvvisamente diventato inutile, inadatto alle esigenze della vita odierna. Per cui, visto che ci troviamo in una transizione epocale, le parole d'ordine per non perdere la bussola sono elasticità e flessibilità. Come giunchi in uno stagno, gli operatori di Nuova Pedagogia si piegano all'inclemenza del vento ma non si spezzano, perché sanno che dopo un po' il vento smetterà di soffiare e che c'è sempre la quiete dopo

la tempesta. Quindi la flessibilità, invece di essere un handicap, diventa quella marcia in più che ci consente di far fronte a qualsiasi situazione, anche le più astruse e disperanti. Ovviamente si può raggiungere un tale traguardo solo grazie a un allenamento specifico, quell'allenamento di cui vi ho anticipato qualcosa poc'anzi. Nulla avviene a caso e il caso non esiste: se qualcosa sta avvenendo adesso è perché dobbiamo ricevere un determinato messaggio da una certa situazione. Diventa chiaro che la soluzione al normale attrito dell'esistenza sta tutta nella centratura che riusciamo a mantenere man mano che le varie problematiche si affacciano alla nostra coscienza.

CHIARA LEGGIERI - PENSIERO COSMICO

Avere una visione cosmica dell'esistenza aiuta; aiuta a sollevarsi dalle quotidiane incombenze, tensioni, paure che ci arrivano a volte per necessità, a volte con mirata azione dal sistema sociale nel quale nasciamo. Siamo molto riconoscenti alle personalità già citate (Montessori, Steiner, ma anche altri, tra cui Platone e addirittura Dante Alighieri), che con le loro opere alzano il nostro livello vibratorio nutrendoci di emozioni superiori che sono davvero di enorme aiuto nel tran tran di tutti i giorni. Avere un pensiero cosmico significa quindi andare oltre: oltre rispetto alla signora del piano di sopra che ti inaffia il bucato quando bagna le sue piante, oppure al maleducato che ti taglia la strada mentre stai attraversando le strisce pedonali, ecc. Avere la capacità di andare oltre la dualità (bene/male, bianco/nero, brutto/bello) è un dono ma anche una conquista. Quando ad esempio comprendi che sul pianeta non siamo tutti allo stesso livello evolutivo, smetti di prendertela con quelli che vanno al supermercato e cercano

di evitare la fila al banco dei salumi. Invece di arrabbiarti di queste piccolezze, sorridi; sì, il pensiero cosmico è una grande risorsa a cui la Nuova Pedagogia attinge a piene mani.

MICHELA VERGONE - COMUNITÀ EDUCANTE DIFFUSA

Lo dicono i Maestri da secoli, ma solo oggi siamo forse in grado di capire quanto sia importante vivere in una qualche forma di comunità. Fosse solo per motivi economici, agire in un contesto comunitario migliora la qualità della nostra vita, basti vedere l'enorme espansione dei Gas (gruppi di acquisto solidale) che collegano a km 0 il produttore al consumatore senza troppi intermediari. Parafrasando una delle nostre docenti di punta, la professoressa Maria Castronovo, l'atteggiamento vincente che ScuolAgire ha sposato, è quello di essere "individui collettivisti". Mi spiego: si parte sempre da se stessi per ricostruirsi e diventare consapevoli del nostro potere personale, ma solo per arrivare a comprendere che siamo poco efficaci se non lavoriamo in gruppo. E un gruppo composto da persone che lavorano in maniera consapevole riesce a diventare una vera comunità educante. Dopo i primi anni di attività, noi di ScuolAgire ci siamo chiesti come definire il nostro gruppo; il concetto che più ci rappresenta è questo: siamo una comunità educante diffusa, perché piccole fiammelle di anime consapevoli si stanno accendendo in ogni regione italiana. E nonostante le lontananze geografiche siamo capaci di creare progetti comuni facendo rete.

CHIARA CANTINI - CERCHIO

Il cerchio è una figura geometrica dai molteplici significati. Lavorare in cerchio annulla le barriere fra gli esseri umani, crea empatia, comprensione, sostegno.

Immaginate come sarebbe una classe se si abolisse l'odiosa disposizione cattedra frontale e banchi in fila. Anche da un punto di vista architettonico, il messaggio sotteso è: la maestra detiene la conoscenza, i bambini sono solo vasi da riempire. Disporsi in cerchio attiva invece atteggiamenti democratici, anche se la parola democrazia esprime un concetto molto teorico ai giorni nostri. Un'educazione adultocentrica, che ruota cioè attorno a un adulto, maestro e o genitore che sia, non produce individui capaci di prendere decisioni. Cioè, decidiamo noi tutto ciò che riguarda i nostri figli fino al compimento dei loro 18 anni e poi ci stupiamo se non sono poi tanto capaci di andare a vivere da soli o di scegliere quale partito votare. Vivere in cerchio invece presuppone la costruzione di rapporti paritari, fondati sulla reciprocità, il rispetto e il sostegno e le scuole libertarie puntano molto su questi aspetti nella gestione delle loro scuole.

FRANCESCA CARPINELLI - METTERSI AL SERVIZIO

Come scritto poc'anzi, una volta che sei centrato e hai risolto i tuoi principali problemi esistenziali dovuti di solito alla mancata aderenza al piano di volo della tua anima, comprendi che la cosa migliore che puoi fare è metterti "al servizio". La parola "servizio" esprime spesso un concetto non compreso ai nostri tempi. Per spiegarla ai bambini sovente leggiamo loro la meravigliosa storia de *L'uomo che piantava gli alberi* dello scrittore francese Jean Giono. Fare servizio significa lavorare in modo impersonale, cioè lavorare non solo per avere una fonte di reddito per mantenersi ma soprattutto per prestare la propria opera come servizio al benessere altrui. Fare questa opera di servizio con i bambini è semplice perché i bambini danno tanto amore in cambio, con gli adulti lo è un po' di meno ma comunque molto dipende dal livello

di consapevolezza di ciascuno. E come diceva Eleazar Bouffier, l'uomo che piantava gli alberi, per avere meravigliose foreste bisogna avere la capacità di immaginarle nel deserto e lavorare con dedizione come se non ci fosse un domani. Bisogna imparare a non avere un premio immediato al proprio sforzo, godere del sacrificio, il *sacrum facere* che dà sempre ottimi risultati a tutti i livelli, fisici, emotivi, mentali e spirituali. Noi lo stiamo ampiamente sperimentando.

MAURA DALLA TORRE - ANIMA, CUORE E CERVELLO

Spesso nel nostro percorso parliamo del pensiero triangolare. Il triangolo è di immediata comprensione: unendo cuore e cervello si giunge più facilmente in contatto con il nostro vero Sé. Molte pratiche spirituali hanno questo obiettivo, una fra tutte lo yoga, che ha nella sua etimologia la radice *iug* che vuol dire unire; nella parola coniuge c'è questa radice. La pratica dello yoga è quella forse più praticata nel nostro gruppo dove, anche grazie alla Psicosintesi, ci troviamo spesso a ricorrere a meditazioni ed esercizi fisici di questa disciplina. Di certo, chi usa prevalentemente la via del cervello vive uno squilibrio: pensiamo ai creatori della bomba atomica, dei cervelloni senza ombra di dubbio! Ma a quale risultato sono giunti mettendo in campo solo il loro intelletto, escludendo il cuore? Migliaia e migliaia di morti con conseguenze nefaste nell'ambiente di cui ancora oggi vediamo gli effetti. E se invece si scegliesse solo la via del cuore? Anche qui avremmo uno squilibrio: quante persone si suicidano per amore? O uccidono per "amore"? Se al cuore non affianchiamo anche un cervello funzionante, i guai di un'emotività debordante sono in tutte le cronache dei telegiornali. Il giusto equilibrio sta allora in un amore intelligente

e in un'intelligenza amorevole; questa unione conduce dritti al contatto con la nostra Anima, la testimone che tutto osserva e tutto sa.

MONICA FRASSINETI - ARTE E CREATIVITÀ

Nella gerarchia delle materie scolastiche dell'educazione tradizionale le arti sono collocate all'ultimo posto. La Nuova Pedagogia inverte l'ordine consueto e le mette al primo posto. Perché? Perché nasciamo artisti, siamo tutti creativi alla nascita, tutti! Chi in un ambito, chi in un altro; molto dipende dal tipo di intelligenza a cui si appartiene. E cosa accade? Che una volta varcato il portone della scuola, questa creatività non viene vista di buon occhio, anzi! Veniamo portati, con le buone o con le cattive, verso l'omologazione, verso l'obiettivo di diventare rotelle perfettamente intercambiabili nel meccanismo perverso del sistema. Per fortuna i più resilienti (e questa resilienza viene pagata a caro, carissimo prezzo) mantengono intatta la propria creatività e di solito sono le persone capaci di portare grandi innovazioni economiche e sociali nel mondo. Un bambino creativo sarà un adulto esperto nel *problem solving*, avrà cioè innumerevoli soluzioni per un problema. Per cui non esiste Nuova Pedagogia che non metta al top delle sue attività tutte le diverse declinazioni possibili dell'arte, che inoltre insegna ai bambini concetti superiori come la bellezza, l'armonia, l'espressività e l'unicità del proprio essere.

PREMESSA ALLE FIABE

Come vedrete nel dispiegarsi delle pagine e delle storie che vi accompagneranno, stili e linguaggi, modalità e approcci narrativi hanno, mantengono e propongono una loro voluta diversità.

Troverete fiabe in versi e testi più narrativi, “tessuti e trame” con caratteristiche proprie che rispecchiano il sentire, il percorso, il messaggio dei diversi autori delle fiabe stesse.

Anche questa è la forza delle Fiabe del Risveglio, di questi splendidi meta-viaggi nelle potenzialità e nella forza della Nuova Pedagogia, nelle sue voci sinergiche e complementari che qui condividiamo con tutti coloro che hanno voglia di incamminarsi con noi.

LA STORIA
DI **GOCCIOLINA**





L

e storie più felici le dice il Cielo:

esiste una storia per ogni pensiero.

Di soffici, gonfie, delicate nebbioline

le nuvole ne raccontano tutte le mattine.

Anche i fulmini e le saette danno notizia,

ma il tuono rimbomba... Che strizza!

O

ggi, a una nuvola piace narrare

la storia di **GOCCIOLINA**

che incantata osserva una verde collina.

“Mi chiamo Gocciolina e sto sulla mia nuvola,

il colore del Sole mi piace contemplare

e abbracciata alle altre gocce amo restare.”.

G

occiolina guarda sotto e scorge un bel fiore,

lo ammira con tanto stupore.

E' così bello, forte e si muove col vento:

s'innamora in un momento.



Persa nel tempo col suo rimirare
non si accorge che il fiore inizia a cambiare.

I petali dorati sono ora piumini
a cui si stringono mille semini.

Un tiepido soffio e in cielo viaggiano queste delizie,
la brezza porta nuovi pensieri e diverse notizie.

Solo Semino ha paura e non vuole cambiare:
“Insieme al mio fiore io voglio restare!”.

Il Sole è rovente e Semino dalla nuvola è ombreggiato:
in un attimo si è innamorato!

Lassù l’abbraccio fra le goccioline è sempre più forte,
ed **accipicchia, ora son troppe!**

Gocciolina, è l’ora di andare,
al pensiero felice il tempo è da dedicare!

GOCCIOLINA ha paura:
cosa ci sarà sotto la radura?

Si alza il vento e Semino finalmente vola,
cade Gocciolina e si sente un po' sola.

Ma quel che accade è già stabilito

Perché Qualcuno tesse sempre trama e ordito.

Semino si posa e Gocciolina gli cade addosso;
sotto terra vanno, nel buio più fosco.

Ora, tutto tace:

è il tempo della pace.

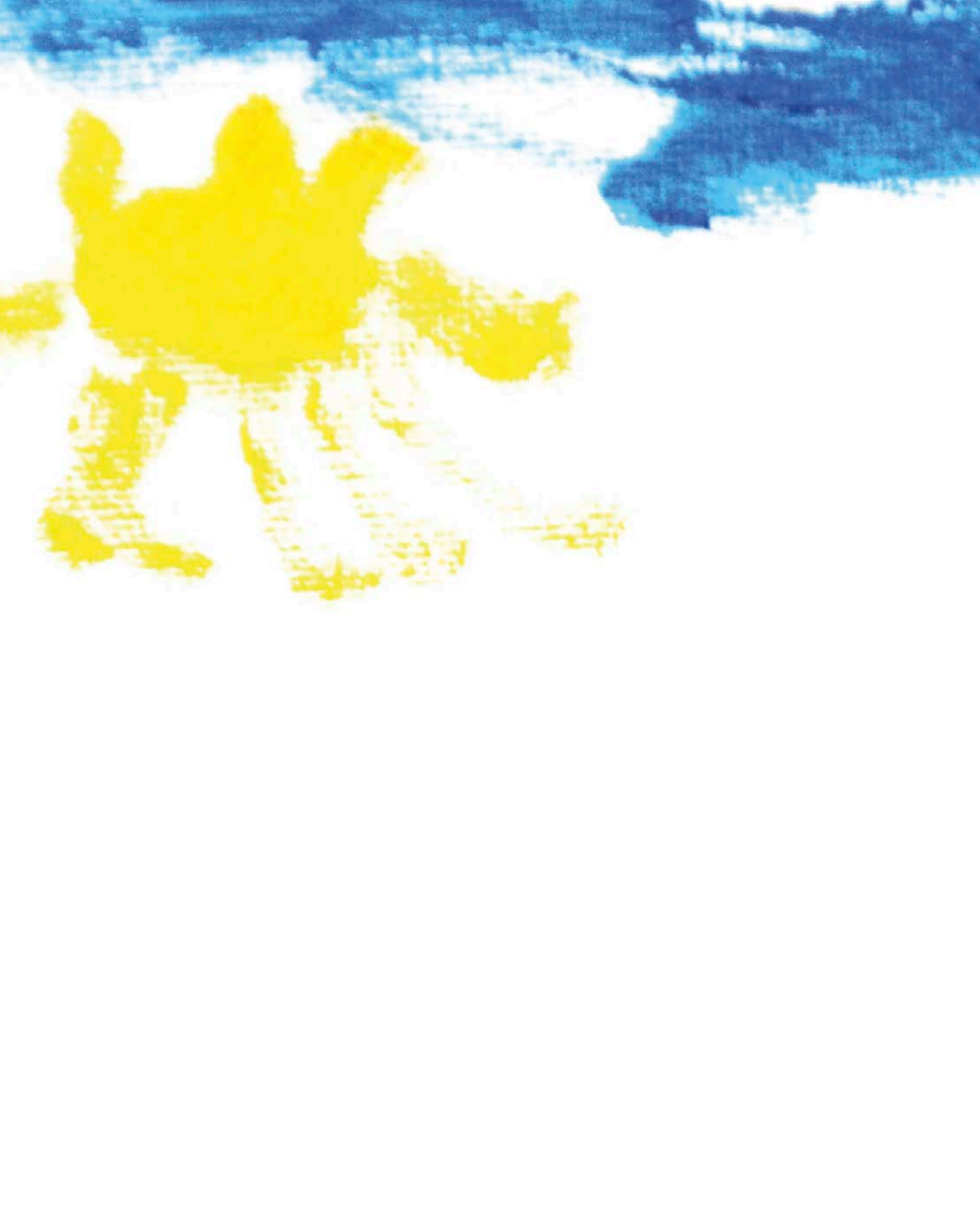
Da quest'incontro nasce un fiore
ed il colore è quello del Sole.

Per ogni goccia, per ogni seme
esiste un racconto da narrare insieme.

Le storie più felici le dice il cielo:

“esiste una storia per ogni pensiero!”.







MARILÙ
SCOPRE LA NASCITA







In una terra baciata dal sole e lambita dalle
onde del mare, tra verdi colline dal profumo di
zagara e mandorli in fiore, abitava una bambina dagli occhi
color del cielo, di nome **MARILÙ**.

Le giornate trascorrevano felici, tra corse in mezzo ai prati, tenerezze con gli animali di casa, nuotate al mare, giochi e risate con i fratellini più piccoli.

Ma qualcosa turbava i pensieri della bimba; la pancia della sua mamma stava di nuovo crescendo! Un altro bebè era in arrivo e Marilù sapeva che presto la mamma sarebbe andata via per qualche giorno e sarebbe poi tornata, senza pancia, con un bimbo in braccio.

Le dicevano: «È nato il fratellino, è nato il fratellino!». Ma lei non capiva. C'era davvero un bimbo nella pancia della mamma? Cosa succedeva quando mamma era via? Perché non poteva restare a casa con loro? Come facevano i bimbi a uscire da quel pancione così grosso?

Era tutto un mistero e Marilù non riusciva proprio a venirne a capo!



Un giorno suonarono alla porta e la bimba, pensando fossero i nonni, corse ad aprire:

davanti a lei c'era una donna, una signora che non aveva mai visto, con un buffo cappello sulla testa, dei grandi occhiali da sole bianchi, un grosso borsone sotto il braccio. «E tu chi sei?» chiese la bimba. «Ciao, sono Maya, e tu devi essere la dolce Marilù! Ti riconosco dagli occhi, la tua mamma mi ha tanto parlato di te!».

Maya era diversa dalle altre amiche di mamma: quando parlava sorrideva sempre e gli occhi sembravano brillare, il suo volto era luminoso e aveva un profumo speciale, un misto di fiori e frutti.

La mamma aveva preparato succhi e crostata per tutti, e dopo la merenda Maya cominciò ad armeggiare col suo borsone, tirando fuori tanti oggetti strani.

Marilù era affascinata e molto curiosa di capire a cosa servissero: «Cosa è questa specie di imbuto di legno?» chiese; «E queste bocchette colorate? E queste coperte a cosa servono?».

«Stai a vederle!» rispose Maya con un dolce sorriso. Accese delle candele profumate, fece partire una musica rilassante e, aprendo una delle bocchette colorate, si versò sulle mani un olio fragrante cominciando a massaggiare il pancione di mamma, poi la schiena, il collo e anche la testa.

Un sentore di mandorle e bergamotto inebriò la stanza.



Poi prese quello strano imbuto, lo poggiò sul pancione e chiamò la bambina: «Vieni, poggia qui l'orecchio e dimmi cosa senti». Marilù si avvicinò, ma non capiva; avrebbe forse sentito il bebè parlare dentro la pancia?

«Sento dei rumori strani, come acqua che gorgoglia» disse.

«Proviamo da questa parte» rispose Maya, e la fece spostare dall'altro lato del pancione.

«Qui mi sembra di sentire un cavallo che galoppa!».

«Ecco, stai sentendo il battito del cuore del bambino!» esclamò Maya.

«Ma è velocissimo!». Maya si mise a ridere. «È vero, batte molto veloce!» confermò.

Marilù era emozionatissima: se aveva sentito il suo cuoricino battere, allora quel bimbo esisteva davvero, e stava crescendo proprio lì accanto a lei, finalmente era diventato reale!

Maya venne più volte a far visita alla mamma, Marilù la aspettava con ansia perché con lei si divertiva tanto, poteva “sentire” il bambino, poteva osservarla in tutti i suoi movimenti, in tutti i suoi rituali “magici”.

Il pancione cresceva, cresceva e ben presto arrivò il momento del parto.

Una luna tonda tonda brillava nel cielo, ma Marilù era di nuovo triste: sapeva che mamma sarebbe andata via per far nascere il bambino, eppure stavolta non aveva visto valigie, non c'erano ansia e agitazione, i suoi genitori non avevano fretta di andare; ma che stava succedendo?

Sentì suonare alla porta, era arrivata Maya con due borsoni più grandi pieni di attrezzature.



«Stanotte nascerà il bebè, proprio qui!» le sussurrò all'orecchio. «Sei pronta? Vieni con me!».

Marilù era incredula: «Che significa nascerà qui? Dove? A casa nostra?». Non poteva crederci.

Maya aprì le sue borse e tirò fuori una piccola piscina gonfiabile, proprio come quella che usava Marilù d'estate: la riempì d'acqua calda e petali di rose.

La bambina guardava attonita e molto incuriosita: avrebbe voluto fare mille domande, capire il perché di ogni suo gesto e movimento, ma il momento era sacro, tutte le attenzioni e le energie erano concentrate sull'arrivo di una nuova vita!

«Ecco, tutto è pronto: luci soffuse, musica in sottofondo, silenzio e concentrazione» disse Maya.

La mamma si immerse, cominciando un po' a lamentarsi per il dolore: Marilù sembrava preoccupata.

«Il bimbo si sta preparando a venire fuori, stai tranquilla, l'acqua calda aiuterà la tua mamma», la rassicurò Maya.

E tra uno sforzo e l'altro... «Eccolo, vedo la testolina» disse Marilù. «Forza mamma, vedo le braccia. È nato!».

La mamma estrasse dolcemente quel piccolo fagottino dall'acqua e lo avvicinò al seno, per riscaldarlo e nutrirlo con il suo latte, circondata dalla sua famiglia che assisteva con tenera partecipazione al momento.

Marilù guardava estasiata: quanta gioia e quanta meraviglia!



Alla fine della giornata Maya salutò tutti e andò via, pronta per un nuovo parto, per un nuovo

bimbo in arrivo, contenta e orgogliosa di essere stata, ancora una volta, al servizio della Vita: era stata un'amica speciale, che aveva supportato la mamma durante tutta la gravidanza e il parto, e aveva accompagnato Marilù nel fantastico viaggio alla scoperta della "nascita".

Finalmente aveva capito cosa significasse nascere: la nascita è il momento più sacro della vita, e lei ne aveva compreso la forza e la potenza, ma soprattutto aveva capito quanto sia importante il ruolo e l'impegno di una madre.

Ogni sera Marilù, prima di andare a letto, ripensa a quella sera di luna piena e ringrazia il cielo per aver avuto la possibilità di assistere al Miracolo della Vita.





LE AUTRICI

Questo libro è il risultato di un lavoro collettivo, grazie al Gruppo **SCUOLAGIRE ITALIA**.

Coordinamento: Raffaella Sfregola, Katia Guerini

Autrici

LOMBARDIA: Maura Dalla Torre, Michela Frosio, Raffaella Sfregola, Giovanna Vida, Paola Zamboni

VENETO: Carmen Cozzolino, Daria Serena

LIGURIA: Lucetta Dessypris

TOSCANA: Francesca Ferrucci, Isabella, Gualtieri, Chiara Leggieri, Federica Masini, Lisa Merlini

MARCHE: Yarelis Gutierrez

LAZIO: Alessia Ziccardi

CAMPANIA: Chiara Pepe

SARDEGNA: Adele Caprio, Graziella Piras

SICILIA: Rosa Maria D'Antoni, Michela Vergone

Supporters

Susanna Ambu (Sardegna), Monica Frassinetti (Emilia Romagna), Sandra Pili Monni (Sardegna), Elisabetta Vetere (Lazio), Filomena Vitelli (Abruzzo).



INDICE

Prefazione di Sabino Pavone	5
Introduzione. L'importanza della narrazione	9
Premessa alle fiabe	33
La storia di Gocciolina	35
Marilù scopre la nascita	43
Nuvoletta rossa	53
Il Signor Numeritmo e la BandaNumeri	59
Sfere di luce	69
Nonno Memoria e le sue storie	75
Il viaggio dei “sempre insieme”	85
Il mago delle parole perdute	93
Il canto della sciamana	105
La bambina inviata dal Cielo	117
Gli alberi con la valigia	137
Quando le stelle scendono sulla Terra	151
Il bambino che non aveva paura e non sapeva perché	159
Alma Libera	167
Camilla e i suoi dodici amici	177
La scuola parentale	188
Le autrici	190
Ringraziamenti	191

Qual è il potere delle fiabe? Come mai si dice che le fiabe educano? Che cosa succede fuori e dentro di noi quando ascoltiamo una fiaba? Questo libro è un meraviglioso strumento dell'approccio portato avanti dal Progetto ScuolAgire che ha preso il nome di Nuova Pedagogia: permette a chi racconta e a chi ascolta di scoprire messaggi profondi, significati simbolici e di esplorare facoltà sopite.

L'uomo di oggi, adulto e bambino, ha bisogno di ristabilire il contatto con una dimensione etica che sembra perduta e attraverso le fiabe può magicamente accedere a questo spazio sacro. Per poi spargere semi per la nascita di mondi nuovi e novelli uomini e donne.

Questo libro ci invita a uscire dalle zone di comfort, che oggi si sono trasformate in gabbie.

Il Progetto ScuolAgire, creato dall'associazione culturale Le Nuvole, propone esperienze concrete volte a formare educatori, donne e uomini responsabili e attivi costruttori del mondo.

Adele Caprio, malgrado le diverse lauree, si è accorta che le cose importanti della sua vita non le aveva imparate a «scuola». Dopo una lunga carriera come regista in teatro e televisione, ha lasciato il mondo dello spettacolo a quarant'anni per dedicarsi alla maternità e costruirsi una nuova se stessa. Si è poi dedicata ad aiutare genitori ed educatori a ritrovare il contatto con il proprio Sé per diventare figure di riferimento davvero consapevoli, capaci di proteggere il potenziale umano dei bambini.



- carta ecologica
- stampa in Italia
- inchiostri naturali
- rilegatura di qualità
- circuito solidale

Scopri di più su:
www.terranuovalibri.it